



I CONFINI DELLA LIBERTÀ

P. 2



CAMMINARE INSIEME PER FARE DEL BENE P. 3



ARRIVANO! ARRIVANO! P. 4



USCIAMO?! P. 7

Una santa libertà e franchezza mi sembra la miglior prova dell'amore verso un uomo.

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei
Direttore



I CONFINI DELLA LIBERTÀ

Speravamo che il 2021 segnasse la fine della pandemia. Così non è stato. Anzi l'anno è terminato quasi facendosi beffa delle nostre speranze. Ci ha costretti a nuove restrizioni per mitigare gli effetti della quarta ondata. Sarà l'ultima? Nemmeno gli esperti sono in grado di fare pronostici.

Certo è che la lunga prova a cui siamo sottoposti ci sta cambiando. Sono cambiati gli umori, le relazioni, le aspettative per il futuro. Sono aumentate le ansie e le preoccupazioni, assieme all'uso di ansiolitici ed antidepressivi.

"Da una crisi come questa non si esce uguali: si esce o migliori o peggiori".

Questa espressione di Papa Francesco fa riflettere. È vero. Alla fine niente sarà più come prima.

Ma come ne usciremo? Migliori o peggiori? La risposta è già contenuta nel modo con cui stiamo affrontando la pandemia. Ed è un modo diversificato. C'è chi ha sputo accrescere dedizione e solidarietà verso gli altri. Penso agli operatori sanitari, molti dei quali hanno perso la vita per soccorrere i malati. È encomiabile anche la maturità della maggior parte della popolazione che ha compreso la drammaticità del momento ed ha accettato restrizioni pesanti e prolungate. Quando finalmente è stato trovato l'antidoto al virus, si è vaccinata vincendo qualche comprensibile timore.

Fa da contraltare a questi positivi

comportamenti una minoranza, purtroppo consistente, che ancora oggi approccia la crisi pandemica come se si trattasse di una questione privata e non di un dramma planetario.

C'è chi nega l'esistenza del virus o lo relega al livello di un'influenza, pensando che il numero dei malati e dei decessi siano una falsificazione orchestrata da oscuri centri di potere.

C'è chi ritiene che il vaccino sia inefficace o addirittura nocivo, mostrando una totale sfiducia nella scienza. C'è chi rivendica **la libertà di decidere autonomamente** rispetto alle regole restrittive, **mettendo il proprio "io" al di sopra di tutto e di tutti**. Lo fanno con argomenti miopi o del tutto ciechi e spesso con espressioni verbali violente ed intimidatorie. Giustificano i loro comportamenti in nome della libertà personale, come se questa fosse illimitata. Senza minimamente percepire che la mia libertà termina dove inizia il diritto dell'altro. In questo caso il diritto di non essere infettato.

Altri fanno appello al valore sacro della coscienza. E chi non accetta che la coscienza sia l'ultima istanza di una decisione umana? Sono d'accordissimo. Ma da studente imparavo che è la retta coscienza l'ultima istanza dell'agire. **La coscienza "retta" appunto... quella che si rifà a principi di giustizia e di verità.** La retta coscienza va costruita, educata, alimentata.

Ha bisogno di valori di riferimento oggettivi. Altrimenti diventa lassa, distorta, fallace: tutti tipi di coscienza erronea che ho studiato nei corsi di morale e ritrovo in molte persone. Provate a chiedere ad un mafioso se agisce secondo coscienza. Vi risponderà di sì. Ma è la coscienza che si è costruito lui.

Libertà e coscienza sono due valori fondamentali per l'antropologia cristiana, ma nessuno dei due è indipendente dalla "verità". La libertà è tale solo se è rispettosa della verità, altrimenti si trasforma in arbitrio. La coscienza è retta solo se il suo punto di riferimento non è l'io egoistico, ma il bene comune.

E la verità a cui facciamo riferimento nel nostro caso è che **nessun uomo è un'isola**. Siamo tutti interconnessi. Nulla di ciò che faccio io è ininfluenza per l'altro, e viceversa. Allora come usciremo dalla pandemia? Migliori o peggiori?

Non ne usciremo tutti allo stesso modo. Molti avranno scoperto e sperimentato che i problemi globali si possono affrontare solo nella compattezza e nella solidarietà.

Per chi ha vissuto la pandemia come una questione individuale, da vittima di un presunto complotto globale, ci sarà bisogno di una riconciliazione. Una riconciliazione con la propria comunità, che dovrà essere prima di tutto una "riconciliazione con la verità dei fatti". E non sarà un risultato scontato per chi si è abituato a negare l'evidenza.



CAMMINARE INSIEME PER FARE DEL BENE

“Fare del bene al prossimo” è sicuramente la missione più bella che ciascuno di noi possa intraprendere e per chi conosce realtà come quella del Piccolo Cottolengo, le opportunità per seguire questa strada certamente non mancano!

Il sostegno dei tanti amici che manifestano la loro vicinanza rende ogni giorno migliore la vita dei nostri cari ospiti.

Il beneficio è reciproco, tant'è che diversi gruppi di amici non riescono a fare a meno di tornare a trovarci, rinforzando ogni volta il legame che da anni ci unisce. Oggi vogliamo cogliere l'occasione per ringraziare tre grandi gruppi di amici, delle vere e proprie associazioni che si sono consolidate nel tempo per portare allegria ed affetto a chi si trova in difficoltà.

Nonostante la pandemia e le relative restrizioni, l'Associazione Veronica Sacchi, il Rotary Club Milano Nord e il Lions Club hanno trovato il modo di farci visita, per donarci ancora una volta tutto il loro bene e ricordarci che non siamo soli!

In occasione del Natale il prefetto del Rotary Club è arrivato con dei bellissimi pacchi regalo per i nostri ospiti più anziani: una sciarpa, dei guanti, un prodotto di bellezza,

un passatempo e una cosa golosa... Tutto chiuso in una scatola accompagnata da un biglietto gentile.

L'idea è nata da un progetto di Maria Teresa Zucchinelli, con l'obiettivo di rendere migliore il Natale delle nonne e dei nonni accolti in strutture sanitarie, consapevole delle difficoltà che si sarebbero riscontrate nel poter incontrare i loro cari a causa dell'emergenza sanitaria.

Anche il Lions Club, di cui fa parte il nostro amico Antonino Battiato, ha manifestato tutta la sua vicinanza portando dei panettoni di pasticceria per rendere più dolci le feste dei nostri ospiti disabili.

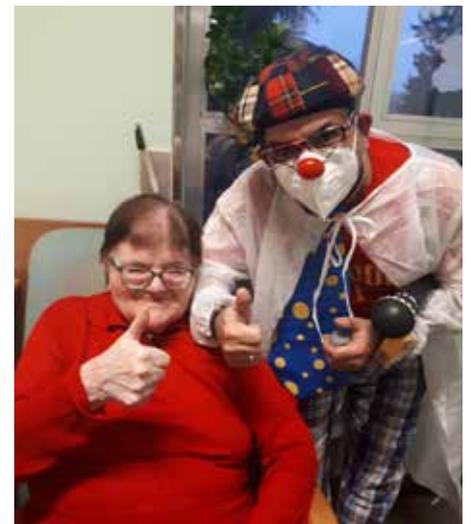
L'Associazione Veronica Sacchi (AVS), che da anni porta la clownterapia in maniera continuativa e non retribuita presso ospedali, centri per disabili, case di riposo e carceri, è venuta a trovarci diverse volte, sempre nel rispetto delle procedure previste, dimostrando sempre grande professionalità e tanto amore.

In queste occasioni, è davvero incredibile vedere come sorrisi luminosi dei nostri ospiti si rispecchino sui volti di chi manifesta la sua vicinanza, tanto da non riuscire a capire chi sia più felice!

Fare del bene fa bene, è chiaramente

dimostrato. L'incontro con realtà come queste genera grandi opportunità di arricchimento personale. Il bene è "contagioso", crea un bene ancora più grande che si espande sempre di più riempiendo la vita di molti.

È bello sapere e riconoscere che il Piccolo Cottolengo non sia solo un luogo di cura ma **un luogo di vita**, dove si tessono relazioni e si uniscono diverse realtà con una meta comune: camminare insieme per fare del bene.





ARRIVANO! ARRIVANO! Neanche la pandemia ferma la Befana Motociclistica

In casa nostra per anni e anni il 6 gennaio è stato il giorno più atteso dopo il Natale.

Non solo perché al mattino, fuori dal balcone della cucina trovavamo le calze di mio padre che la sera avevamo lasciato vuote per i *poveri piedi della vecchia Befana*, piene di dolci, oggettini, mandarini... con tanto di lettera firmata Befana.

L'arrivo della Befana era importante perché dopo questo rito familiare mia madre (la nostra Befana) schizzava al "Don Orione" dove andava tutti i giorni feriali come volontaria della RSD.

"Devo andare, devo andare. Voglio essere lì prima che arrivino!!!". "Arrivino chi?"

"Ma i MOTOCICLISTI, naturalmente!!"

Già, è sempre stato quello l'Evento natalizio dell'anno per tutti gli ospiti e per gli operatori del Piccolo Cottolengo.

La mamma la portava mio padre, poi, quando lui è mancato, andava con Margherita, la nostra nipotina.

Se devo essere sincera, io non la seguivo. Non riuscivo a immaginare come potesse essere così fantastico incontrare dei

motociclisti (andare in moto poi mi faceva paura).

Finché qualche anno fa, visto che la mamma aveva 90 anni ed ero abituata ad andare a messa con lei la domenica in cappella, decisi di seguirla anche per la Befana.

Ecco. Quel giorno ho capito perché gli ospiti, gli operatori e tutta la grande famiglia orionina milanese andava pazza di gioia per i motociclisti.

Annunciate dalle sirene delle moto dei carabinieri o della polizia, vidi scendere dalla rampa una grande Befana circondata da decine e decine di roboanti motociclette.

Accolti dalle grida festose degli ospiti più in forze, disposti su tutto il balcone del cortile, i centauri e le centaure, lasciate le moto invadevano festosi tutti i piani del Piccolo Cottolengo portando in ogni nucleo, doni e risate, ogni volta circondati da altrettanta allegria.

Era bello, bellissimo vedere come questi uomini e donne in tuta da moto si commuovevano agli abbracci e agli applausi della famiglia orionina.

Poi un giorno, tutto si è fermato.

Il coronavirus ha messo in *stop frame* le nostre vite, costringendoci a stare distanziati.

E il 6 gennaio 2021 è passato in silenzio, senza moto.

Anche quest'anno l'Omicron, la nuova variante del virus, ha costretto a tenere serrate le porte. Tanto che la mamma, nel frattempo diventata un'ospite, è rimasta chiusa dentro come tutti gli altri.



UNA SORELLA SPECIALE

Sono Maria Paola, sorella di Gianfranca ospite del Don Orione dal Giugno del 1974 a seguito della morte della nostra mamma nel febbraio di quell'anno. All'epoca Gianfranca aveva 15 anni e io 13; da subito Gianfranca si trovò bene nel reparto di Suor Barbara, legò con le altre ragazze contenta di diventare una "Barbarina" a tutti gli effetti.

In breve tempo, sotto la guida affettuosa e competente delle due educatrici, Mimma e Giovanna, imparò a mangiare da sola, e per noi familiari sembrò un miracolo; quante volte ci siamo detti. "Se sua mamma Laura avesse visto questo progresso come sarebbe stata contenta".

L'Istituto fin da subito è stato una seconda famiglia per Gianfranca ma in qualche modo anche per me, a partire da Suor Barbara che con un atteggiamento protettivo si interessava a quello che facevo.

Conservo un bellissimo ricordo delle estati a Sordevolo dove con il gruppo G.A.D.O. (Giovani Amici Don Orione) facevo la volontaria. Per me il beneficio era molteplice: stavo vicino a Gianfranca anche se non lavoravo mai nel suo reparto, stavo insieme a ragazzi della mia età ed ho avuto modo di fare un'esperienza molto formativa per l'adolescente che ero.

A Sordevolo infatti ho conosciuto e vissuto con tutte le bimbe e con tutte le Suore. Come non ricordare Suor Benigna, Suor Piera figure importanti per la mia crescita, ecco perché dico sempre che l'Istituto ha cresciuto Gianfranca ma anche me. Tornando a Gianfranca dovete sapere che ha diversi soprannomi proprio dovuti al suo carattere curioso e un po' impiccione: "Prezzemolo" perché è sempre dappertutto, "Segretaria" datole dal Dott. Parodi perché lo seguiva sempre ma quello che a Gianfranca piace di più è "Gallina" attribuitole affettuosamente da Renata. Nel corso degli anni Gianfry è sempre venuta a casa in modo costante, questo ha permesso di creare un forte legame fra i due mondi e questa miscela di affetto è stata sempre alla base della sua serenità. Le persone che giornalmente all'Istituto si prendono cura di lei fanno poi parte delle nostre chiacchiere sul divano a casa.



La bimba di Davide, il coniglietto di Sara... E qui mi fermo ma potrei raccontare a lungo. Credo molto ai legami fra le persone, questo valore mi fu insegnato dal nostro amato papà Gisberto, ci rendono forti e buoni ci fanno sentire protetti in questo percorso di vita che per nessuno è privo di ostacoli. Fu Cristina a farmi coraggio il giorno in cui dovetti dire a Gianfranca che il nostro papà aveva raggiunto la mamma in cielo. Approfitto di questa occasione per ringraziare tutte le persone che giornalmente si prendono cura di Gianfranca e che riescono a rassicurarmi anche in questo periodo così complicato; non la sento mai lontana, e quanto non possiamo stare insieme le nostre lunghe videochiamate mi scaldano il cuore. Grazie a tutti.

Il 5 gennaio pomeriggio però, Antonio Tartaglia, neo eletto presidente del Motoclub Ticinese ha chiamato in direzione. "Abbiamo ottenuto il permesso del Sindaco, saremo una piccola delegazione, ma verremo lo stesso".

Come si poteva non accoglierli? Detto fatto. Alberto, supportato da valorosi volontari, ha attivato un "piano di emergenza". Con l'aiuto della cucina e di qualche panettone regalato, la mattina del 6 gennaio, è stato allestito un piccolo tavolo per una calda accoglienza. Nessuno sapeva bene quanti sarebbero stati ma la famiglia orionina sa sempre come aprire le porte anche quando non si possono aprire.

Il più centauro della famiglia, Fabrizio, ha aspettato sulla rampa e ha guidato i motociclisti per tre giri nei cortili perché gli ospiti potessero vederli o almeno sentirli. Poi don Pierangelo, presso il punto ristoro, ha espresso la riconoscenza di tutti.

Il presidente del Motoclub e il Comandante dell'Arma dei Carabinieri hanno ricambiato il saluto portando la solidale amicizia della città.

Assistito da Marilena, don Pierangelo ha consegnato una targa di merito al presidente Antonio Tartaglia e, in rappresentanza degli ospiti, ha rinsaldato il patto.

Tutto ora aspettiamo l'anno prossimo, per poterci ritrovare dentro i nuclei, finalmente tutti insieme ai nostri amici.

Paola Napolitani

Maria Paola



PER UNA SCUOLA MIGLIORE

Per consentire a tutti i bambini di conseguire i Traguardi per lo Sviluppo delle Competenze, è necessario che la scuola sia su misura di bambino, permeata da un clima sociale positivo in cui vi sia ascolto, attenzione ai bisogni di ognuno e tempi distesi. Particolare attenzione si presterà al gioco, al movimento, all'espressività e alla socialità. Saranno accolte, valorizzate ed estese le proposte dei bambini, le loro curiosità e suggerimenti, creando occasioni per stimolare e favorire in tutti degli apprendimenti significativi.

Alla base del nostro "agire quotidiano" ci sarà pertanto un'intenzionalità didattica mirata alla valorizzazione delle seguenti metodologie:

Il gioco: risorsa privilegiata attraverso la quale i bambini si esprimono, raccontano ed interpretano in modo creativo le esperienze soggettive e sociali.

L'esplorazione e la ricerca: le esperienze promosse faranno leva sulla originaria curiosità del bambino e verranno stimolate attraverso le attività laboratoriali, in un clima di esplorazione e di ricerca dove i bambini confrontano situazioni, pongono problemi, costruiscono e verificano ipotesi.

Si darà ampio rilievo al "fare" e all'"agire" dei bambini, alle esperienze dirette, al contatto con la natura, con le cose che li circondano, con l'ambiente sociale e culturale, valorizzando le loro proposte e iniziative.

La vita di relazione: l'interazione con le insegnanti e con gli altri bambini favorisce il gioco simbolico, facilita lo svolgimento delle attività didattiche, sollecita a dare e a ricevere aiuto e spiegazioni. È necessario però avere un'attenzione continua ai segnali inviati dai bambini, soddisfacendo i loro continui bisogni di sicurezza e gratificazione. Riteniamo che la dimensione affettiva sia una componente essenziale nel processo di crescita di ognuno, affinché il bambino acquisti autostima, maturi gradualmente la propria identità nel confronto con l'altro, imparando a rispettare il prossimo e a condividere le regole.

La mediazione didattica per consentire a tutte le bambine e i bambini di raggiungere i traguardi programmati, è necessario organizzare in maniera intenzionale e sistematica gli spazi e l'uso dei materiali, sia informali che strutturati, da manipolare, esplorare, ordinare ecc. L'insegnante si occupa quotidianamente di stimolare,

facilitare, organizzare, mediare, osservare e registrare i progressi dei bambini.

La sezione è il luogo privilegiato per le esperienze affettive di socializzazione e di introduzione globale alle tematiche programmate; la sicurezza e la familiarità che questo ambiente trasmette al bambino aiuta a facilitare ogni forma di apprendimento.

La classe viene suddivisa in piccoli sottogruppi.

L'intersezione è il luogo delle esperienze educativo-didattiche realizzate per gruppi omogenei; permette al bambino di confrontarsi e di socializzare con figure diverse dai propri insegnanti e compagni di sezione; offre maggiori stimoli per conseguire degli apprendimenti significativi. Nella prima fase di avvio di questo anno scolastico verranno sospesi i momenti di gruppo allargato o attività di intersezione a causa delle Procedure di Organizzazione scolastica attivate per il contenimento del Coronavirus. Si valuterà nel corso dell'anno il ripristino di questi momenti nel caso in cui vi siano le condizioni adeguate.

Le uscite didattiche integrano ed approfondiscono gli apprendimenti avvenuti nella sezione e nell'intersezione perché il

bambino si trova ad operare a contatto diretto con la realtà. Anche per quanto riguarda le uscite didattiche, nella prima fase di avvio di questo anno scolastico, non sono state programmate nel rispetto delle Linee Guida per il contenimento del Coronavirus, si valuterà eventuale ripristino se le condizioni saranno favorevoli.

L'organizzazione dei Tempi e degli spazi: lo spazio, attentamente e consapevolmente organizzato, è elemento rassicurante che contiene, permette libertà d'uso e garantisce il movimento. È cura delle insegnanti, predisporre un ambiente accogliente e rassicurante, percettivamente invitante e stimolante, con angoli che richiamino al vissuto – gioco simbolico – atti a creare una continuità emozionale (scuola – casa); angoli con oggetti, giochi, materiali naturali, strutturati e didattici per il gioco e le attività individuali e o di gruppo, per le attività espressive e manipolative; spazio per le attività motorie; spazio dedicato alla lettura e alla conversazione. Spazi interni ed esterni come il giardino, organizzati per lo svolgimento di attività specifiche. Spazi interni alla sezione dedicati al momento conviviale del pranzo e della merenda e uno spazio adeguatamente allestito per il riposo, fuori dalla sezione. Anche la scansione dei tempi è parte essenziale del contesto educativo. Il tempo costituisce da sempre una dimensione complessa e ricca di significati. La giornata scolastica è anch'essa scandita dal tempo in modo indicativo, modulabile e non rigido. Tale organizzazione, permette di mantenere una struttura per sezione e realizzare ampi momenti di eterogeneità, fondamentali per la socializzazione, la conoscenza, la comunicazione e la relazione. Le insegnanti hanno cura di determinare il tempo, il ritmo della giornata scolastica tenendo conto delle finalità proprie della scuola dell'infanzia, proponendo un equilibrato armonico alternarsi di attività fra momenti intensi e momenti distesi (attività libera e strutturata; esperienze individuali o di gruppo). Le attività ricorrenti di vita quotidiana infine, opportunamente programmate e agite, offrono ai bambini la possibilità di interiorizzare la scansione del tempo e assumono un significato rassicurante nella giornata scolastica. Per info e iscrizioni scrivere a scuoladellinfanzia@donorionemilano.it o contattare il numero 02.4294451

**La coordinatrice
Annalisa Vignati
e le Maestre della Scuola
dell'Infanzia e del Nido**



Cosa significa “programmare un'uscita”? Può sembrare un gioco da ragazzi, un compito di poco conto organizzare attività di svago come una gita al mare, oppure un “giro in Duomo”, ma in realtà... non è proprio così! Ma qual è la finalità di tutto ciò? Non di certo solo semplice divertimento né un'attività per riempire la settimana. Per alcuni dei nostri ospiti le uscite sono momenti molto attesi, diversi dalla routine infinita delle giornate della settimana, spesso quasi sempre uguali e forte fonte di stimolazione. Per altri, la possibilità di uscire può avere differenti significati: tornare a casa incontrando i propri cari, stare in compagnia e vivere una giornata diversa dal solito, oppure fare nuove esperienze come visitare musei di scienze, passeggiare o semplicemente godersi un pranzo insieme ai propri compagni di reparto. È evidente come sia necessaria una preparazione curata, strutturando attività che possano rispondere ai bisogni dei singoli e del gruppo, per rendere ogni momento passato insieme ricco di gioia in un gruppo coeso e spensierato. Certo, non sempre ciò che ci si aspetta è ciò che realmente si riesce a realizzare, però si cerca di trovare sempre il bello in ciò che viene fatto e questo è l'importante. Purtroppo in questo periodo di pandemia la necessità di poter uscire all'esterno del reparto è stata ancora più fondamentale in quanto, dopo un periodo di chiusura a causa delle molte positività al virus all'interno

e all'esterno, poter tornare a vivere la quotidianità dona la speranza di ritornare alla normalità. Così mangiare insieme, fare acquisti nei vari centri commerciali, fare le passeggiate in quartiere sono diventate delle piccole conquiste per le quali si è faticato molto. Gli ospiti vivono questi momenti con ancora maggior intensità, momenti di convivialità nei quali si può ridere, divertirsi insieme, ritrovare amici, familiari o volontari che da tanto tempo non si erano potuti incontrare a causa delle restrizioni della pandemia. Quindi, se qualcuno si chiedesse se è così importante programmare le uscite, anche in questo difficile periodo, la risposta è sicuramente affermativa. Ovviamente sempre seguendo le regole dettate dalla Direzione Sanitaria per poter rendere ogni momento sicuro per tutti.

**Beatrice Franceschin
Educatrice RSD**



LA BACHECA



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni
Aiutiamoli a sorridere onlus
viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

Codice Fiscale
97429740158

Tel. 339 6213302 • 349 4351463

Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti:

Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario

NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 000000014515

Ricordati di inserire
nella causale
il tuo nome cognome
e indirizzo!



CURA ITALIA: INCENTIVI FISCALI ANCHE PER LE EROGAZIONI LIBERALI A ENTI RELIGIOSI

Persone, aziende ed enti non commerciali che decideranno di sostenere la nostra Opera in questa emergenza sanitaria potranno beneficiare dei vantaggi fiscali previsti per legge (decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, con modificazioni)

SOSTIENICI ORA! causale: Emergenza Coronavirus.

C.C.P. 242271 • IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Paolo e Valentina
Vitaliano
Famiglia Brambilla
Giovanna Saliva
Maria Pia Vago Serravezza

Da Alessandra e Teresa Brasca
Da Valeria Tortarolo
Da Ida Brambilla
Dalla Famiglia Del Viscio
Da Giuseppe Serravezza

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza". Luogo, data e firma